

SCIOPERO DELLA DIRIGENZA DEL SSN (26 NOVEMBRE): LETTERA APERTA DEL MINISTRO TURCO

"La vostra battaglia è la mia battaglia"

In occasione dello sciopero del 26 novembre scorso, il Ministro della Salute Livia Turco ha indirizzato una lettera aperta (il testo è pubblicato di seguito) ai sindacati e agli operatori in sciopero. Lo rende noto un comunicato.

Il testo della lettera di Livia Turco

"Voglio dirlo con grande chiarezza: sono sempre stata e resto dell'idea che la valorizzazione del personale del Ssn, a partire dalla dirigenza, è condizione imprescindibile per salvaguardare la sanità pubblica. Proprio per questo non potete non valorizzare lo straordinario sforzo del Governo per la salvaguardia e il miglioramento della sanità pubblica. E anche per questo, anche oggi, mi sento comunque dalla parte di chi

sciopera, pur ritenendo che questo sciopero poteva essere evitato per diverse ragioni che proverò a sintetizzare. Con il Patto per la salute siglato lo scorso anno dal Governo e dalle Regioni e con la legge finanziaria 2007 e il Ddl finanziaria 2008, abbiamo effettuato una svolta decisiva per il rilancio del Ssn.

Una svolta basata su due atti di Governo concreti: rivalutazione dei finanziamenti per i livelli di assistenza (con 10 miliardi e mezzo di euro in più rispetto al 2006!) che vuol dire più prestazioni ai cittadini ma anche più risorse per gli operatori a livello locale; rilancio del piano di edilizia sanitaria (con 6 miliardi in più, sempre rispetto al 2006) che vuol dire garantire strutture e tecnologie moderne a beneficio, anche in questo caso, dei cittadini ma anche degli operatori che potranno lavorare in strutture

più moderne e usare tecnologie più innovative.

Penso che avere rifinanziato i Lea e rilanciato gli investimenti sia stata la risposta più seria e ampia alla grande vertenza della dirigenza del Ssn che, dal 2004 al 2006, aveva posto come suo primo obiettivo proprio la salvaguardia e il rilancio del Ssn.

Dimenticare tutto questo e non tenerne conto è un grave errore per gli stessi dirigenti del Ssn che dovrebbero addirittura rivendicarne a sé il successo.

Ma non basta. Sempre a seguito del Patto per la salute, con la finanziaria 2007, abbiamo introdotto una norma molto importante per avviare a soluzione il problema del precariato nella dirigenza medica, sanitaria e amministrativa. Abbiamo infatti previsto che le Regioni possano supera-

re lo storico blocco delle assunzioni per passare a un sistema di copertura del fabbisogno di personale legato alle effettive necessità e alla programmazione regionale.

In questo ambito si possono avviare serie politiche di superamento del precariato dirigenziale, come è stato già fatto ad esempio dall'Emilia Romagna che ha sottoscritto un accordo con i sindacati della dirigenza il 30 luglio scorso, proprio al fine di stabilizzare il lavoro precario e valorizzare le esperienze lavorative nelle aziende del servizio sanitario regionale.

Con la nuova legge finanziaria, inoltre, abbiamo previsto che il lavoro svolto con contratti precari sia valutabile e costituisca titolo per i concorsi riservati alla dirigenza del Ssn, completando così il quadro degli strumenti a disposizione delle Regioni per avviare il reale superamento dei contratti a tempo determinato e degli incarichi professionali.

Sulla base di queste due misure il Governo ha quindi posto tutte le Regioni nelle condizioni di attuare piani di superamento del precariato, anche per la dirigenza sanitaria e la cui attuazione, come previsto dal Patto per la salute, sarà ovviamente verificata tenendo anche conto delle segnalazioni provenienti dalle organizzazioni sindacali. E allora perché scioperare contro il Governo?

Per quanto riguarda il contratto sono impegnata a sollecitare la rapida approvazione in Consiglio dei Ministri dell'atto di indirizzo e contestualmente promuovere un incontro con i Ministri dell'Economia e per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione. I contratti vanno chiusi quanto prima. E farò tutto ciò che in materia mi compete per raggiungere tale risultato.

Per quanto concerne la rivalutazione dell'indennità di esclusività ho intenzione di portare avanti con decisione il mio emendamento alla legge finanziaria in discussione alla Camera, che ho già portato all'attenzione della Presidenza del Consiglio, e che prevede un significativo stanziamento per il biennio 2008/2009

per incrementare tale indennità includendola nel monte salari.

Con il disegno di legge sulla qualità e la sicurezza del Ssn, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 16 novembre, infine, abbiamo finalmente concretizzato il governo clinico nelle aziende sanitarie per la responsabilizzazione e il coinvolgimento degli operatori nella gestione della sanità, trasformando a tal fine il Collegio di direzione in organo dell'azienda che esprime pareri obbligatori su tutti i principali atti di gestione del direttore generale. Anche questa è una rivendicazione storica e sacrosanta della dirigenza del Ssn. Penso sia giusto prenderne atto. Come è giusto prendere atto della messa a regime dell'Ecm dopo anni di provvisorietà nelle regole e negli ambiti di questa fondamentale istituzione per la formazione e l'aggiornamento continuo degli operatori sanitari.

Insomma, di strada "per e con" i dirigenti del Ssn ne abbiamo fatta e vogliamo farne ancora. A coloro che hanno scioperato oggi ribadisco che ho fatto e farò tutto il possibile per garantire agli operatori della sanità italiana il giusto trattamento economico, le giuste prerogative di responsabilità e le adeguate condizioni ambientali, strutturali, contrattuali e organizzative in cui lavorare ogni giorno per la tutela della salute dei cittadini. La vostra battaglia è la mia battaglia. Sappiatelo".

I medici replicano: "Protesta necessaria"

Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Stefano Biasioli, presidente nazionale della Cimo-Asmd e Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici, hanno risposto al Ministro della Salute confermando il forte disagio di fronte all'impasse della trattativa e difendendo la scelta dello sciopero.

*Lusenti (Anaa Assomed):
"Noi vorremmo che questa
battaglia finisse"*

"Prendiamo atto con interesse e soddisfazione - scrive Lusenti al Mi-

nistro - di buona parte delle dichiarazioni contenute nella Sua lettera aperta in occasione dello sciopero nazionale dei medici ospedalieri del Ssn. A partire "...dall'idea che la valorizzazione del personale del Ssn, a partire dalla dirigenza, è condizione imprescindibile per salvaguardare la sanità pubblica", per arrivare all'impegnativo "...la vostra battaglia è la mia battaglia".

"Come non sottovalutiamo affatto che il consistente incremento del fondo sanitario nazionale per il 2007, ed il rifinanziamento dopo molti anni del piano di edilizia sanitaria, siano atti di governo utili a difendere e rilanciare il Ssn, coerenti non solo con l'azione sindacale che da molti anni sosteniamo, ma anche e soprattutto con il lavoro che ogni giorno decine di migliaia di professionisti svolgono con competenza ed abnegazione.

"Ed è proprio a questi medici, veterinari, biologi, chimici, fisici, psicologi, amministrativi, tecnici che dobbiamo delle risposte non solo sistemiche e di prospettiva, ma anche attuali e quotidiane.

"Lei elenca con precisione - prosegue Lusenti - i temi sul tavolo: dal contratto scaduto da due anni, di cui non è ancora avviata la trattativa per il rinnovo, al mancato finanziamento del prossimo biennio; dall'indennità di esclusività ferma al 1999, al dilagante fenomeno del precariato medico negli ospedali.

"Noi oggi non abbiamo scioperato per avviare una caccia al colpevole inutile e facilmente strumentalizzabile per fini politici che non fanno parte dell'azione sindacale, consapevoli che le responsabilità hanno radici antiche e diffuse in diversi livelli istituzionali, nazionali e regionali. Abbiamo scioperato, come già il 4 maggio scorso, per trovare soluzioni concrete a problemi da troppo tempo irrisolti.

Abbiamo scioperato per sollecitare le istituzioni (Governo, Parlamento, Regioni) ad essere all'altezza delle responsabilità (letteralmente la capacità di dare risposte) che hanno di fronte ai medici ed ai cittadini.

"In questo contesto - sottolinea il segretario dell'Anaa Assomed - riconoscere al Ministero della Salute il compito primario e unificante di "costruttore di soluzioni" ci sembra un riconoscimento di ruolo e responsabilità, non un atto d'accusa, salvo non volersi sottrarre a questo compito positivo, ma so che non è questa la Sua intenzione. Abbiamo già osservato che il disegno di legge sulla qualità e la sicurezza del Ssn compie passi avanti nella giusta direzione e si occupa della necessaria manutenzione di un sistema a cui troppo spesso ci si dedica solo per velleitarie inaugurazioni. Nonostante ciò non rinunciamo, nella consapevolezza dell'assetto istituzionale definito dalle modifiche al titolo V della Costituzione, a chiedere più coraggio nell'affermare il ruolo di garanzia del Governo nazionale rispetto a poteri vecchi e nuovi.

"Infine, 'la vostra battaglia è la mia battaglia'. Noi vorremo - afferma Lusenti - che questa battaglia finisse; vogliamo un tempo in cui non è necessario combattere per vedere riconosciuti diritti che tutti dicono di sostenere; vogliamo soluzioni concrete e operative a problemi che molti osservano ma pochissimi affrontano; vogliamo lavorare meglio in un servizio sanitario migliore.

"Vogliamo contribuire a risolvere i problemi di oggi e contemporaneamente lavorare per dare un senso compiuto all'idea di un futuro migliore. Questa è la nostra ambizione di medici e cittadini. Confido - conclude Lusenti - sia anche la Sua.

Biasioli (Cimo-Asmd):
"La Ministra finora è stata solo spettatrice"

Sulle dichiarazioni del Ministro interviene anche la Cimo Asmd ricordando che lo sciopero non è fisiologico per i medici ma "l'unica concreta possibilità per portare all'attenzione del grande pubblico il pesante disagio dei professionisti della Sanità pubblica, senza contratto da circa due anni".

La Cimo-Asmd, sottolinea in una nota Stefano Biasioli, presidente na-

zionale del sindacato, "ha letto con attenzione le dichiarazioni della Ministra sullo sciopero ma, ancora una volta, ribadisce che compito della Ministra non è quello di chiacchiere o di fare promesse ma quello di realizzare atti concreti che portino a soluzione le criticità contrattuali. Purtroppo per i medici, invece, - prosegue Biasioli - la Ministra Turco sta seguendo i deleteri esempi dei suoi predecessori Veronesi e Sirchia che hanno riempito lettere e la carta stampata di moltissime chiacchiere e di promesse seguite da pochissimi fatti concreti".

Biasioli ricorda al Ministro che "il finanziamento adeguato del Fondo sanitario nazionale è un atto dovuto" e che "la salute dei cittadini è un bene primario, da anteporre ai tantissimi problemi di questo povero Paese".

Anche il patto della salute, sottolinea ancora Biasioli, "è rimasto lettera morta sul piano nazionale, perché solo autonome ed isolate iniziative regionali lo hanno affrontato, ma ancora non risolto". Quanto al contratto, incalza il presidente nazionale della Cimo Asmd, il dovere del Ministro della Salute "è quello di reperire i 500 milioni di euro necessari per la chiusura decente del 2° biennio contrattuale. I medici - prosegue - non si possono accontentare, a fine novembre, di promesse generiche su questi aspetti economici, promesse che non si sono concretizzate durante il recente passaggio della Finanziaria al Senato e che dovranno concretizzarsi, nei prossimi due o tre giorni, come proposta governativa, nel passaggio della finanziaria alla Camera. Fino ad oggi, però, non c'è un testo governativo ufficiale né si conosce il nome di chi presenterà l'emendamento citato dalla Turco. Le parole non sono fatti", ribadisce Biasioli e "troppe volte nei mesi scorsi il Ministro si è impegnata in promesse ai medici che finora non ha mantenuto". Il Ministro, conclude Biasioli, non può dunque affermare che "la nostra battaglia è la sua battaglia perché finora è questa battaglia, stata solo spettatrice passiva".

Cozza (Fp Cgil Medici):
"Apprezziamo la sua difesa del Ssn, meno il Governo nei confronti dei medici"

"Abbiamo letto la sua lettera, e siamo convinti del suo impegno e dei suoi risultati per la difesa ed il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale. Il punto - scrive Cozza - è però un altro.

Questo Governo è sordo alle nostre richieste di categoria, a partire dalla questione contrattuale. E pensiamo che anche la difesa di chi lavora per la sanità pubblica, sia indispensabile per migliorare la qualità del servizio.

"Le sembra eccessivo scioperare - sottolinea Cozza - quando per un contratto che doveva essere firmato entro il 31 dicembre 2005, ancora oggi non sono state neanche avviate le trattative? Oppure quando nella finanziaria per il rinnovo del nuovo contratto del pubblico impiego è stanziata solo l'indennità di vacanza contrattuale, cioè 10 euro lordi mensili di aumento? Perché non inserire nella finanziaria una norma nazionale che preveda la possibilità di stipulare in tutte le Regioni piani di superamento del precariato anche per la dirigenza sanitaria?

"Abbiamo chiesto - afferma il segretario nazionale Fp Cgil Medici - la rivalutazione della indennità di esclusività, per la quale sarebbe pronto un suo emendamento. Siamo però fermamente contrari alla inclusione della indennità nel monte salari. L'esclusività rappresenta per noi una scelta politica a favore della sanità pubblica. Disperderla nella massa salariale, rappresenterebbe la fine di un valore aggiunto, nel quale noi continuiamo a credere. Se ci fosse realmente la volontà di incrementarla basterebbe stanziare le giuste risorse in questa finanziaria, e nelle successive, mantenendo la sua specificità.

"Apprezziamo quindi il suo impegno nei nostri confronti, già affermato nello sciopero del 4 maggio 2007, ma a distanza di sei mesi siamo ancora fermi alle intenzioni. E queste - conclude Cozza - non ci bastano più".